

ELEONORA DANCO

# ERO PURISSIMA

*minimum fax, pp. 96, euro 10*

Eleonora Danco parla a chi non ha paura di ascoltare la propria coscienza frantumarsi di fronte all'evidenza del fallimento sociale e personale. Parla della città sotterranea (metaforicamente e non), di situazioni estreme, senza apparente possibilità di salvezza. Narra di voragini emotive, cesellandone i buchi neri e le minuscole particelle luminose, speranza debole che non vuole morire.

Se nessuno vi dicesse che la Danco è scrittrice, attrice, regista e ama alla follia il teatro lo capireste da soli dopo mezza pagina: questo libretto, densissimo, *segna*. Il monologo esasperato di una ragazza alla pensilina del tram che urla la sua inadeguatezza al mondo, la quotidiana difficoltà a tirare avanti tra le botte di un fratello nullafacente e teste vecchie da lavare per portare *du pottes* a casa la sera; il ritorno all'infanzia di una donna in pieno conflitto, le ferite ancora aperte e le psicosi che crescono nel silenzio per poi esplodere, l'anima come una tela su cui spargere con violenza il colore, puro istinto che diviene forma (*Nessuno ci guarda* è infatti ispirato all'*action painting* di Pollock). Poi l'opera che intitola la raccolta, durissima: il confronto verbale (il contatto fisico è volutamente evitato al fine di lasciare spazio alla densità materica della parola) tra un padre alcolista e il figlio tossico in crisi di astinenza e - poco distante - il dialogo notturno di una coppia di giovani imbottiti di coca, anime alla deriva, perse nel marasma di una vita senza impalcature, riempite di gomma piuma. Questo universo, profondo e intimo, assume consistenza grazie alla scelta linguistica e stilistica: la parlata romana secca, ruvida e spigolosa, mai volgare ma forte per impatto sonoro, e un'urgenza isterica, come se ci fosse pochissimo tempo per esprimersi, i secondi contati per farci stare tutta la rabbia e la pena. L'illuminante dialogo con Marco Lodoli, che di relazioni sociali ha sempre scritto, rende ancora più chiara la natura dell'autrice: autentica, incazzata, ferita... con una speranza ancora accesa, là in fondo.



Carlotta Vissani